



Cirielli: «Incontro con ambasciatore russo? Farnesina sapeva, due funzionari con me»•

Descrizione

(Adnkronos) «Falso che la presidente Giorgia Meloni sia arrabbiata con me, falso che la Farnesina non sapesse». Cos'è all'Adnkronos il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli commenta il retroscena pubblicato dal Corriere della Sera sul suo incontro con l'ambasciatore russo a Roma Aleksej Vladimirovich Paramonov.

«Falso che la Farnesina non sapesse», ribadisce l'esponente di Fdi. «All'incontro hanno partecipato anche due funzionari del Ministero degli Esteri, uno della Direzione generale per gli Affari politici, che hanno preso nota formale di quello che veniva detto. È stata redatta una nota formale dell'incontro, quindi era tutto assolutamente alla luce del sole».

Secondo il viceministro si è trattato di una prassi diplomatica ordinaria: «Quando un'ambasciata chiede un incontro a livello governativo, spesso non è il ministro a riceverli ma il viceministro. È normale che sia io ad ascoltare gli ambasciatori, soprattutto quando si tratta di rapporti complessi. Sono diplomatici accreditati e fanno il loro lavoro». Cirielli smentisce anche tensioni con la premier: «La ricostruzione di un'arrabbiatura di Meloni è completamente fantasiosa. Subito dopo, tra l'altro, sono stato con lei in Etiopia. L'incontro con l'ambasciatore è avvenuto il 3 febbraio e non è stato alcun problema».

Nessuna reazione, aggiunge, neppure da parte del ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Tajani non mi ha nemmeno chiamato». Il viceministro conferma inoltre che non si trattava del primo colloquio con il diplomatico russo: «Non è la prima volta che incontro l'ambasciatore, anche in passato mi aveva chiesto un incontro. È normale che accada: quando chiedono un confronto con il governo, di solito li ricevo io». Quanto ai contenuti dell'ultimo faccia a faccia, Cirielli minimizza: «In genere gli ambasciatori vengono a rappresentare le loro posizioni quando ritengono che ci siano state tensioni o episodi che, secondo loro, hanno penalizzato il loro Paese. In questo caso mi pare facesse riferimento ad alcuni episodi legati a proteste o manifestazioni. Nulla di particolare: fanno il loro lavoro di ambasciatori».

Secondo il Corriere della Sera sarebbe scoppiato un caso nel partito della premier Meloni a causa del faccia a faccia perchÃ© sarebbe stata un'iniziativa non concordata. Tanto che la reazione della premier non Ã¨ stata delle migliori, raccontano una serie di fonti secondo quanto si legge sul quotidiano milanese il quale sottolinea che Palazzo Chigi avrebbe fatto di tutto in questo periodo per coprire il caso.

Se un viceministro incontra l'ambasciatore russo (lo stesso peraltro che aveva giÃ incontrato esponenti del governo filorusso georgiano) non ci sono questioni. Se ne deve andare. Altrimenti ci troveremmo di fronte al governo piÃ¹ filorusso di Europa, accanto a Orban. Via Cirielli. Lo scrive il senatore Pd, Filippo Sensi, sui social.

L'incontro tra il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli e l'ambasciatore della Federazione Russa in Italia rappresenta un fatto grave che non puÃ² essere archiviato con il silenzio o con spiegazioni evasive. Da oltre quattro anni l'Europa Ã¨ chiamata a difendere l'ordine internazionale violato dall'aggressione russa contro l'Ucraina. In questo contesto, ogni interlocuzione istituzionale con rappresentanti del Cremlino deve avvenire nella massima trasparenza, nel rispetto della linea euro-atlantica del nostro Paese e in pieno coordinamento con il governo e con i partner europei. Per questo motivo Ã¨ necessario chiarire immediatamente le ragioni, i contenuti e le modalitÃ di questo incontro. Lo scrive su X la vicepresidente del Parlamento europeo, Pina Picierno.

Delle due una: o la presidente del Consiglio Giorgia Meloni era informata -sottolinea- e ha ritenuto opportuno non rendere pubblico un confronto con il rappresentante diplomatico di un Paese che sta minando la sicurezza europea, oppure non esercita un controllo sull'operato dei viceministri del suo governo. Entrambe le ipotesi sarebbero estremamente preoccupanti. L'Italia non puÃ² permettersi ambiguitÃ. Non puÃ² permettersi zone d'ombra nei rapporti con un regime che conduce una guerra di aggressione nel cuore dell'Europa e che utilizza sistematicamente la diplomazia come strumento di pressione politica e di propaganda. La credibilitÃ internazionale dell'Italia, la lealtÃ verso i nostri alleati e il rispetto dei principi su cui si fonda l'Unione europea non possono essere messi in discussione da iniziative opache o personali, conclude Picierno.

??

politica

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 16, 2026

Autore

redazione